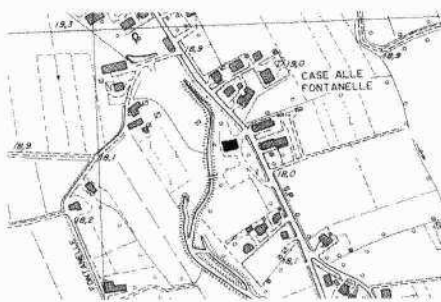


TV 665

Villa Zane, Elsa, Maria

Comune: Treviso
 Frazione: San Pelaio
 Via San Pelaio, 83

Irvv 00000797 Ctr 105 SE

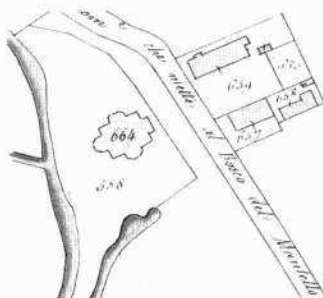


Vincolo: L.1089/1939(A);
 L.1497/1939(PG)
 Decreto: 1958/09/25(A; PG)

Dati Catastali: F. 10, m. 96/ 97



L'edificio, attualmente inutilizzato, comprende un livello seminterrato, evidenziato all'esterno da uno zoccolo basamentale sul quale si elevano gli altri tre piani, il cui attuale aspetto deriva soprattutto dalle consistenti opere trasformative attuate nei passati anni sessanta per utilizzare l'edificio come collegio. In particolare è stato alquanto rialzato il secondo e ultimo piano, facendo così scomparire dalla facciata principale rivolta a sud un classico timpano triangolare, posto al centro e impostato sul cornicione sommitale, la cui esistenza è documentata da una vecchia fotografia (Tonetto-Bellièni, 1995). Particolare è lo sviluppo planimetrico dell'edificio, che si compone di un corpo quadrato, con tre sporgenze pentagonali al centro delle facciate laterali e posteriore: «al cubico corpo edilizio si compenetrano singolari absidi turriformi che, ad evidenza, rivelano un'ispirazione anglosassone ai vittoriani bovindi in stile neo-Tudor», stile diffuso in europa in quegli anni. Questi piccoli corpi, oggi adattati a contenere servizi, giungevano all'altezza del piano secondo, dove la loro copertura dava luogo a terrazze, come ancora si vede nel fronte rivolto ad est.



Recenti ricerche storiche e d'archivio (Tonetto-Bellièni, 1995) hanno evidenziato che l'attuale villa Zane, Elsa, Maria è un manufatto di epoca recente; esso compare nella cartografia per la prima volta nell'aggiornamento del catasto austro-italiano del 1876, mentre si dimostra assente nel precedente catasto napoleonico del 1810. La villa sorge all'interno di un bellissimo parco caratterizzato dalle risorgive del piccolo fiume Botteniga, a nord della città di Treviso, in una zona tuttora poco edificata. È evidente quindi che il sito fu scelto per la sua eccezionalità ambientale, e la villa fu costruita come ameno luogo di svago e villeggiatura, volutamente distaccata dai fondi agrari con relativi edifici colonici, che pure sussistevano nelle immediate vicinanze al di là della strada e che tuttora rimangono, seppure parzialmente trasformati.

Nel 1870 il complesso (venti campi di terra arativa, "videgata" ed in parte prativa con le sovrapposte fabbriche ed adiacenze in località Fontanelle), che costituiva una delle numerose proprietà della signora Elisabetta Gabrieli, viene ceduto al signor Augusto Barbesi di Venezia, il quale pone immediatamente mano alla costruzione della sua dimora di villeggiatura: nel 1876 l'edificio completato compare nelle mappe catastali aggiornate. Ma di lì a poco il complesso diviene oggetto di pure imprese speculative e la sua storia annota una lunga serie di veloci passaggi di proprietà. Si giunge quindi al 1947, anno in cui ne diviene proprietario don Carlo De Nardi, con l'idea, rimasta irrealizzata, di trasformare la villa in sede per «l'opera di assistenza religiosa e morale». Nel 1954 la proprietà viene assunta da M.R. Dino Torreggiani che adibisce il complesso a centro per l'assistenza alle famiglie dello spettacolo viaggiante e dei circhi equestri.

La facciata principale, che si eleva su tre piani, mantiene una impostazione neoclassica tradizionale: al piano rialzato sale una scala di forma poligonale convergente, al termine della quale, sul pianerottolo, si apre una semplice porta rettangolare affiancata da finestre anch'esse architravate. Al primo piano, in asse, si colloca la classica triade di aperture distinte e vicine, cinte dal parapetto in ferro con disegno a motivo floreale impostato sullo sbalzo in pietra sorretto da quattro mensole.

La disposizione delle stanze, nonostante le pesanti modifiche interne, sembra ancora riproporre la tradizionale tripartizione veneta, con salone centrale; le scale però sono collocate al centro, di fronte all'ingresso. Anche all'interno si notano i segni del particolare livello della residenza: «qualche pavimento in terrazzo alla veneziana e altri a parquet; belle porte lignee che si ricordano riccamente laccate e ora pesantemente verniciate, due notevoli bocche di caminetto scolpite in marmo rosso francese a disegno neo-barocco» (Tonetto-Bellièni, 1995).

«Il valore più notevole del complesso rimane quello naturalistico presente nel parco. Questo dovette essere creato arricchendo il numero delle essenze autoctone, tipiche dell'ambiente di risorgiva, con altre care al paesaggismo e al giardinaggio ottocenteschi come, ad esempio, la Magnolia, di cui rimangono alcuni notevoli esemplari certo ultra-secolari. Le zone più prossime all'edificio furono sistemate ad aiuole regolari dai mossi contorni, orlate tradizionalmente da bosso. Ponticelli rustici in legno, superano i molteplici rivoli originati dalle polle sorgive, conducendo a spazi più naturalistici» (Tonetto-Bellièni, 1995).

Scorcio del fronte orientale rivolto verso la strada (S.C. 1998)

Il complesso nell'aggiornamento del catasto austriaco (da: Tonetto-Bellièni, 1995)